

Censimento di Averla piccola e Fratino in Emilia-Romagna nel 2008: risultati preliminari

di ROBERTO TINARELLI

Si è concluso positivamente il primo anno di monitoraggio di Fratino e Averla piccola, progetto che aveva lo scopo anche di valutare la capacità della nostra Associazione di organizzare e svolgere attività di monitoraggio su scala regionale da estendere ad altre specie nei prossimi anni.

Complessivamente hanno collaborato 41 persone, nove delle quali non erano soci dell'AsOER, così ripartite per province:

- *Piacenza* - Angelo Battaglia (coord.), Giuliana Cassizzi, Romano Romanini;
- *Parma* - Franco Roscelli (coord.), Germano Balestrieri, Romano Romanini, Guido Sardella;
- *Reggio-Emilia* - Luca Bagni (coord.), Riccardo Fontana;
- *Modena* - Giuseppe Rossi (coord.), Paolo Gallerani, Giorgio Leoni, Enrico Selmi, Carlo Zauner;
- *Bologna* - Luca Melega (coord.), Mario Bonora, Massimo Colombari, Paolo Gallerani, Paolo Golinucci, Olgher Guidi, Giorgio Leoni, Roberto Tinarelli, Ciro Zini;
- *Ferrara* - Giovanni Arveda (coord.), Mario Bonora, Ugo Foscolo Foschi, Giancarlo Mariani, Roberto Tinarelli, Ciro Zini;
- *Ravenna* - Fabrizio Borghesi (coord.), Emanuele Battani, Luca Bizzocchi, Mario Bonora, Chiara Campomori, Massimilia-

no Costa, Paolo Gallerani, Leo Golinucci, Ariele Magnani, Luca Melega, Maurizio Pascucci, Paolo Taranto;

- *Forlì-Cesena* - Pier Paolo Ceccarelli e Ugo Foscolo Foschi (coord.), Maurizio Casadei, Carlo Ciani, Gerd Estner, Marco Verdecchia;

- *Rimini* - Federico Morelli (coord.), Gianni Cristiani, Paolo Magalotti, Patrizia Masini, Niki Morganti, Riccardo Santolini,



Fratino

Photo C. Zini

Roberto Tinarelli.

Per il Fratino sono state coperte tutte le zone umide costiere di nidificazione della specie note negli ultimi decenni e gran parte di quelle idonee dell'interno; sono state censite 48 coppie/nidi/individui territoriali esclusivamente nelle province di Ferrara e Ravenna. In riferimento ai dati noti e alle stime per i periodi 1991-1996 (115-270 coppie) e 2003-2006 (70-100 coppie) il valore di consistenza della popolazione del 2008 indica che sta continuando il marcato declino in atto dagli anni '80. Con la ripetizione del censimento nella prossima stagione riproduttiva si potrà verificare se le consistenti piogge e le prolungate ondate di maltempo, che hanno caratte-

rizzato il periodo in cui è stato effettuato il censimento nel 2008, hanno determinato una sottostima della popolazione nidificante.

Per l'Averla piccola sono state coperte 106 zone campione scelte e delimitate (di dimensioni quindi variabili) a discrezione del rilevatore, complessivamente pari a circa il 3% del territorio regionale, censendo 237 coppie/nidi/individui territoriali. I dati confermano l'elevata variabilità della densità di coppie nidificanti, anche in zone apparentemente idonee, con vaste aree, soprattutto in pianura, in cui la specie è assente.

Nelle zone campione sono state rilevate anche 8 coppie di Averla cenerina (7 nel Parmense e 1 nel Ferrarese) e 1 coppia di Averla capirossa nel Riminese.

Un'analisi dei dati raccolti verrà riportata quanto prima nel Notiziario e nel sito internet dell'Associazione (www.asoer.org).

Il Piovanello pettorale in Emilia-Romagna

di FRANCO ROSCELLI

Nel corso del 2008 si sono registrate in Emilia-Romagna tre osservazioni di Piovanello pettorale *Calidris melanotos* (in passato denominato Piro-piro pettorale) nella Bonifica del Mezzano, nell'Oasi LIPU di Torrile e nelle zone umide di Ostellato, che si aggiungono alle cinque precedentemente note. Delle otto segnalazioni solo due si riferiscono al periodo primaverile (entrambe in maggio) mentre le restanti sono comprese tra fine agosto e inizio ottobre. Questo raro visitatore delle zone artiche dell'America e del-

la Siberia orientale è il limicolo americano più frequentemente osservato in Europa, in genere tra luglio e ottobre, con picco in settembre e ottobre (JAN-NI O. 2001. Il Piro-piro pettorale in Italia: status e identificazione. Quaderni di birdwatching, 5: <http://www.ebnitalia.it/QB/QB005/pettorale.htm>). In Italia le segnalazioni sono una trentina, concentrate soprattutto in Emilia-Romagna, Sicilia, Friuli Venezia-Giulia e Lombardia, ma la presenza del Piovanello pettorale è probabilmente sottostimata.

Di seguito è riportato l'elenco delle osservazioni in Emilia-Romagna:

1. Sacca di Goro (FE), 16.5.1995, esemplare conservato (BAGNI L. et al. 2003. Check-list degli uccelli dell'Emilia-Romagna. Picus, 29 (2): 85-107)

2. 1-2 Juv., Tomina (MO), 5-22.9.2003, C. Giannella et al. (GIANNELLA C., TINARELLI R. (eds.), 2004 - Resoconto ornitologico dell'Emilia-Romagna, anno 2003: specie irregolari, specie accidentali, specie comuni con numeri e/o in periodi e in aree inusuali. Picus 30(2): 97-109)

3. Valle Zavelea (FE), 13.9.2003, J. Maxwell et al. (EBN ITALIA 2003)

4. Valle Zavelea (FE), 5.10.2003, M. Scaffidi, M. Biasioli et al. (EBN ITALIA 2003)

5. Manzolino (MO), 25-29.8.2004, F. Capitani et al. (MELLONE U., SIGHELE M., ARCAMONE E. 2005. Resoconto Ornitologico Italiano - Anno 2004. Avocetta 29 (1): 98-102)

6. Bonifica del Mezzano (FE), 1.5.2008, Marco Sacchi (SIGHELE M. 2008. Fotonotizie. Quaderni di birdwatching, 19: <http://www.ebnitalia.it/QB/QB019/sightings.htm>)

7. Torrile (PR), 21.9.2008, L. Prada et al. (EBN ITALIA 2008. Photo Gallery, http://www.ebnitalia.it/gallery/piropi-ro_pe.htm)

8. Ostellato (FE), 10.10.2008, M. Pasarella et al. (BW-ITALIA 2008. <http://groups.yahoo.com/group/bw-italia/>)

Primo tentativo di nidificazione di Cormorano nella Provincia di Parma

di RENATO CARINI

Nel 2007 e nel 2008 vi sono stati diversi tentativi di nidificazione di coppie di Cormorani che però, a quanto risulta, non hanno involato alcun pullo.

La zona di ritrovamento dei nidi è situata all'interno del Parco Fluviale Regionale del Taro in località Chiesuole, in sponda destra orografica del Fiume Taro. L'area è un'ex cava di ghiaia rinaturalizzata che si presenta come un grande bacino di circa 30 ha. I nidi sono stati realizzati su alberi cresciuti su alcune isole che formano una sorta di piccolo boschetto, essendo state colonizzate da *Populus nigra*, *Robinia pseudoacacia* e *Salix alba*.

Nel 2007 è stato avvistato il primo nido, realizzato da una coppia di Cormorani verso la fine di aprile e occupato da individui in apparente cova sino verso la metà del mese di maggio. Dopo tale periodo il nido appariva vuoto e senza segni di attività nei pressi dello stesso.

Il 17 aprile 2008 veniva rinvenuto nel medesimo sito un nido in costruzione e verso la fine del mese iniziava la cova da parte di un adulto. Il 5 maggio veniva individuato un secondo nido con un'altra coppia in cova. Il 20 maggio uno dei nidi appariva vuoto e dopo pochi giorni anche il secondo nido era abbandonato dai Cormorani. Si ignorano le cause del fallimento delle covate nonostante che la presenza degli adulti in apparente cova sia stata costante e confermata da numerose osservazioni.

L'importanza del Parmigiano-Reggiano per la conservazione dell'avifauna in ambiente rurale

di PATRIZIA ROSSI

La produzione del formaggio Parmigiano-Reggiano è regolata da un disciplinare di produzione che impone l'utilizzo di foraggi locali per la nutrizione delle vacche da latte. Nella razione giornaliera, almeno il 50% della sostanza secca dei foraggi deve essere rappresentata da fieni provenienti dal Comprensorio, che include le province di Parma, Reggio Emilia e Modena e parte delle province di Bologna (sinistra Reno) e Mantova (destra Po).

Uno studio effettuato da Dipartimento Conservazione Natura della LIPU, confrontando 10 aree di circa 1.200 ettari ciascuna (5 nel Comprensorio e 5 al di fuori), ha evidenziato che la produzione di Parmigiano-Reggiano influenza la comunità ornitica e in particolare l'abbondanza di alcune specie legate ad ambienti aperti le cui popolazioni sono in diminuzione. Al contrario risultano meno abbondanti le specie legate agli ambienti ecotonali, quali siepi e canali arborati. Per quanto concerne gli uccelli nidificanti, è emerso che alcune specie legate ad ambienti aperti ed importanti dal punto di vista conservazionistico, quali Allodola, Strillozzo, Pavoncella e Picchio verde, risultano essere più abbondanti nel Comprensorio. D'altro canto, specie legate alla presenza delle siepi, come Usignolo e Tortora dal collare, sono risultate più abbondanti nelle aree esterne al Comprensorio. Dall'analisi del legame tra specie e tipi di uso del suolo emerge l'importanza dell'incolto, più abbondante nelle aree del Comprensorio, che influenza positivamente la presenza di Allodola, Pavon-

cella e Strillozzo. Lo studio sulle specie svernanti ha ribadito l'importanza di prato stabile ed erba medica per alcune specie quali Allodola e Pispola che scelgono preferenzialmente queste colture rispetto ad altre. Inoltre è emerso che i residui colturali sono importanti per Fanello e Allodola e che gli ambienti di margine, quali le siepi, sono di grande interesse per molte specie ornitiche. Il Falco cuculo (SPEC 3), presente solo nel Comprensorio, seleziona positivamente l'erba medica ed evita i seminativi, come il frumento e l'orzo, il mais, il pomodoro e la barbabietola.

Lo studio di approfondimento sull'uso trofico delle diverse colture da parte di Allodola, Cutrettola e Saltimpalo ha evidenziato l'importanza di erba medica e prato stabile per la nidificazione dell'Allodola, del mais per la nidificazione della Cutrettola, ma soprattutto ha indicato che l'incolto risulta fondamentale per l'alimentazione di entrambe le specie. È stato evidenziato che i fossi (ricchi di vegetazione erbacea e arbustiva spontanea) sono importanti per l'attività trofica del Saltimpalo. Si può affermare, inoltre, che la biodiversità del Comprensorio potrebbe aumentare sensibilmente se si procedesse all'impianto di siepi e filari e alla messa a riposo di terreni coltivati. Sarebbe, inoltre, opportuno che venissero conservati quegli elementi come i prati stabili, e le foraggere in generale, che sono risultati importanti per la conservazione dell'avifauna.

Installazione di nidi artificiali per Gheppio nell'Imolese

di CIRO ZINI

È stata presentata una proposta alla direzione di Hera di Imola-Faenza per procedere all'installazione di nidi artificiali per Gheppio *Falco tinnunculus* su tralicci dell'Alta Tensione (132 Kv). Grazie alla sensibilità e alla disponibilità del Direttore Generale, nella persona della Dott.ssa Susanna Zucchelli, la Società Hera di Imola-Faenza, oltre a permettere l'installazione dei nidi artificiali sui tralicci di una linea in servizio tra Imola e Massa Lombarda, ha fornito anche tutto il materiale necessario per la costruzione di 10 nidi artificiali tipo cassetta aperta grande. Sino ad ora sono stati installati da parte di Ciro Zini e Cristiano Tarantino 5 nidi artificiali ad una altezza media di circa 8,5 metri sui tralicci della suddetta linea in un'area di pianura caratterizzata da coltivazioni intensive con scarse/assenti opportunità di nidificazione per il Gheppio.



Photo C. Tarantino

Didascalia mancante ?????????? per bozza Asoer

L'Aquila anatraia maggiore di Torrile

di FRANCO ROSCELLI

Quando arrivò per la prima volta nell'Oasi LIPU Torrile (PR) il 17 novembre 1999, osservata da Maurizio Ravasini, Germano Balestrieri e Carlo Fietta, indossava l'abito giovanile e venne subito soprannominata "Svetlana", per le sue origini (presumibilmente) russe. Da allora, probabilmente lo stesso individuo, è tornato regolarmente per trascorrere tutto o parte dell'inverno a Torrile, dove trova in abbondanza anatre e altri uccelli acquatici da predare, pur non disdegnando le nutrie. L'Aquila più fotografata d'Italia è ricomparsa per il decimo anno consecutivo il giorno 11 novembre 2008, un po' in ritardo rispetto agli anni precedenti, dopo un inizio di autunno caldo e pochi giorni prima di un'ondata di freddo e neve anticipata. Da segnalare la regolarità delle date di arrivo e partenza nei due

inverni precedenti: 22.10.2006 -7.3.2007 e 20.10.2007 - 8.3.2008.

L'Aquila anatraia maggiore *Aquila clanga* è legata, sia durante la nidificazione che lo svernamento, soprattutto agli ambienti alberati in aree paludose. Generalmente solitaria, durante le migrazioni si riunisce anche in piccoli gruppi, solo occasionalmente consistenti.

La popolazione mondiale è stimata in 2.500-10.000 individui e nella Lista rossa IUCN 2008 viene classificata come vulnerabile con trend di popolazione decrescente; SPEC 1 secondo Birdlife International (Birds in Europe 2004). L'areale riproduttivo comprende Finlandia, Lettonia, Lituania, Estonia, Polonia, Bielorussia, Moldavia, Russia, Ucraina, Kazakistan, Cina a Mongolia. È svernante regolare in Italia con una popolazione compresa tra 5 e 15 individui (Ornitologia Italiana vol. 1 2003). I siti di svernamento utilizzati in modo più consistente e regolare si trovano lungo le coste di alto Adriatico e alto Tirreno oltre, almeno negli ultimi 10 anni, l'Oasi LIPU Torrile.



Foto P. Casali

L'Aquila anatraia maggiore di Torrile

Nidificazione del Rondone maggiore *Apus melba* nel Forlivese

di CARLO CIANI, PIER PAOLO
CECCARELLI & MAURIZIO SAMORÌ

Il Rondone maggiore *Apus melba* è raro e localizzato come nidificante in Emilia-Romagna. Le colonie più stabili e consistenti si trovano nel contrafforte pliocenico dell'Appennino bolognese dove è valutata una popolazione di 30-50 coppie distribuite in 3 colonie (TINARELLI R., BONORA M., BALUGANI M. (a cura di), 2002. Atlante degli Uccelli nidificanti nella Provincia di Bologna (1995-1999)). Altre due colonie sono citate nel Piacentino, in Val d'Arda (5-15 cp) e Val Chero (1-2 cp) (AMBROGIO A., FIGOLI G., ZIOTTI L. 2001. Atlante degli Uccelli nidificanti nel Piacentino); casi di possibile nidificazione sono riportati per l'alto Appennino parmense (RAVASINI M. 1995. L'avifauna nidificante nella Provincia di Parma (1980-1995)) e modenese (GIANNELLA C., RABACCHI R. (red.), 1992. Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Modena (1982-1990).).

In Romagna la riproduzione non è stata storicamente accertata; Zangheri (Fauna di Romagna. Uccelli. Primo censimento completo dell'Avifauna romagnola-1938) ipotizza la nidificazione in modo dubitativo sulla base di informazioni riportate da Tassinari, a fine '800, che riferiva di nidificazioni sugli alti monti dell'Imolese. Un'eventuale nidificazione riguarda Sasso di S. Zanobi, località appenninica ai confini della Romagna toscana che ricade nella Provincia di Firenze (TELLINI FLORENZANO G., BACCETTI N., ARCAMONE E., MESCHINI E., SPOSIMO P. (a cura di), 1997. Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti in Toscana); da considerare al riguardo la possibilità che questa presenza sia dovuta ad individui delle vicine colonie bolognesi.

Nel 2008 è stata accertata la presenza

di una piccola colonia che ha nidificato nella Provincia di Forlì-Cesena.

Il 24/5/08 durante una visita alla parete marnoso-arenacea (125-200 m s.l.m.) che sovrasta il campo sportivo di Dovadola, per verificare l'andamento della nidificazione di Rondine montana, Taccola e Gheppio, vengono osservati 4 Rondoni maggiori che compiono alcuni caroselli davanti alla parete; poi due esemplari entrano nella stessa cavità ed un terzo in un'altra. Entrambe le fessure utilizzate si sono create per lo scollamento della roccia e sono situate nella porzione centrale della parete.

Durante le successive visite è stato possibile osservare:

12/6: un esemplare esce dal nido;

25/6: i rondoni maggiori che volano davanti alla parete sono diventati 6;

5/7: un rondone maggiore esce dal nido; più tardi, in più occasioni, si osservano gruppi di individui (da 9 a 12) che compiono caroselli;

15/7: un esemplare entra in un terzo nido posto sempre in una fessura della roccia in un tratto di parete più a monte rispetto a quello degli altri due nidi;

16/8: si osserva un carosello composto da 18 rondoni maggiori;

30/8: di nuovo un carosello formato da 12 individui;

10/9: ancora caroselli di almeno 20 individui (ultima data di osservazione).

La consistenza della popolazione può essere stimata in 4-5 coppie. I siti riproduttivi noti più vicini sono quelli citati del Bolognese, a circa 40 km, e quelli del Pesarese della Gola del Furlo e del gruppo del Catria/M.Nerone (PANDOLFI M., GIACCHINI P., 1995. Avifauna nella Provincia di Pesaro e Urbino), a 90-100 km.

Da segnalare anche la presenza di un altro gruppo di 6 individui in prossimità di una parete rocciosa a Valdinoce (Meldola 300 m s.l.m.), distante da Dovadola circa 19 km; il gruppo è stato osservato più volte dal 7/5 al 20/6, senza tuttavia verificare comportamenti riproduttivi, almeno in quella parete.